



I soldi in Svizzera dei milanesi

Giuseppe Turani: «In quegli anni i milanesi portavano i soldi in Svizzera. Questo potrebbe spiegare l'accesso ai capitali del giovane Berlusconi, finanziere senza soldi»



«La droga non lascia traccia, i soldi sì»

Giuseppe Ayala: «I proventi di mafia seguono le logiche del profitto. Falcone era convinto di questo e ci insegnò a ricostruire quei percorsi, invero molto difficili»



(così risulta dalle dichiarazioni dei responsabili della banca nell'ambito del processo Dell'Utri). A ben vedere, l'unico, a parte Berlusconi, ancora lucido e vivente che conosce i segreti della Banca è Batliner (vedere puntata precedente) che controllando un terzo del capitale sociale dell'istituto è decisivo per ogni scelta. Non solo: il libro inchiesta di Pinotti e Gumpel ricostruisce il dietro le quinte delle tre fiduciarie del Liechtenstein e arriva ad ipotizzare che «tre protagonisti della finanza vaticana (Sindona, Calvi e Marcinkus) avrebbero una partecipazione coperta nella Rasini».

Dopo il blitz di San Valentino anche gli Azzaretto decidono che è meglio lasciar fare. Tra l'83 e l'84 il controllo dell'istituto passa alla famiglia di Nino Rovelli, "re della petrolchimica"

L'incendio

Un incendio ha distrutto l'archivio della banca prima del 1973

ca" sarda, protagonista dello scandalo Imi-Sir. Le più recenti cronache giudiziarie ci hanno spiegato che uno dei protagonisti di quell'affaire, l'avvocato Cesare Previti (nello staff legale di Berlusconi già dai primi anni settanta), riuscì a corrompere i giudici per far avere ai Rovelli un risarcimento di mille miliardi di lire.

Perché Rovelli, mai stato banchiere, si prende la Rasini? Chi gli chiede questo favore? Ancora una volta Pinotti e Gumpel, che a loro volta riprendono un'intervista alla baronessa Cordopatri cliente della Rasini, arrivano ad alcune conclusioni: dietro la Rasini c'è Giulio Andreotti, già dai tempi degli Azzaretto.

«Certo è - scrivono a proposito dei motivi che hanno convinto i Rovelli prima e la Popolare di Lodi poi a rilevare la banca di piazza Mercanti - che una bancarotta della Rasini non avrebbe giovato a nessuno. Avrebbe richiamato gli ispettori della Banca d'Italia e creato uno scandalo. Andava impedito un altro caso Sindona. Si spiega così il colpo dei Rovelli: salvare una banca amica del Vaticano». Nel 1992 la Popolare di Lodi assorbe la Rasini. E il 5 settembre 2003 anche le tre società del Liechtenstein vengono cancellate. Evapora così, prima nel fuoco poi nel nulla, la memoria della banca dei segreti. ♦

Cronologia

Tutti i proprietari del salotto buono

1943-1973

Unica proprietaria è la famiglia Rasini. Luigi Berlusconi entra impiegato nei primi anni. Nel '57 diventa direttore.

1973

Entra la famiglia Azzaretto. La banca passa diventa una società per azioni

1984

Dopo lo scandalo giudiziario (riciclaggio di capitali mafiosi) l'istituto passa alla famiglia Rovelli

1992

Rasini assorbita dalla Popolare Lodi

...e intanto nel 1964

Muore a Yalta in Urss Palmiro Togliatti, carismatico leader del Pci. A Saint Tropez si inventa il "topless". Nasce l'Organizzazione di liberazione della Palestina (Olp). L'Inter vince la coppa dei campioni battendo il Real Madrid.

Il libro

L'orgia del potere



Nel 2005 Mario Guarino, il giornalista che forse ha scritto di più su Berlusconi, pubblica Dedalo «L'orgia del potere - Testimonianze, scandali e rivelazioni su Silvio Berlusconi».

Anni Settanta, Milano cambiava in fretta

Governavano le giunte di centro-sinistra e il piano regolatore scatenò la furia dei palazzinari. Nelle strade arrivava l'eroina

Come eravamo

ORESTE PIVETTA

MILANO
politica@unita.it

Quando gli studenti capeggiati dal terzetto Spada-Però-Capanna occupano la Cattolica, quando si mostrano in piazza le tute e gli striscioni dell'autunno caldo, quando la bomba devasta la Banca dell'Agricoltura e rompe una storia per darne inizio ad un'altra di morte, di sospetti, di paure, di tradimenti, il Silvio continua la sua corsa su e giù per i ponteggi. Fa e disfa società, cerca amici e protezioni, mette in piedi un groviglio tale di prestanomi e di poltrone presidenziali, che di lui manco ci si accorge. Sì, Milano 2, la sua fiorita new town di Segrate, fa impressione e qualcuno comincia a chiedersi dove voglia arrivare quel tipo.

Milano ha però altro per la testa: ha il suo Sessantotto, che si incattivisce nei rivoli e nelle rivalità dei vari gruppetti, ha i suoi morti in strada, rossi e neri, nel maggio del 1972 viene assassinato il commissario Calabresi, nel gennaio del 1973 viene ucciso dalla polizia davanti alla Bocconi Roberto Franceschi, quattro mesi dopo una bomba viene scagliata contro l'ingresso della Questura sulla folla che partecipa alla commemorazione di Calabresi e quattro cittadini muoiono...

L'aria è tetra, cupa, a Milano. Anni settanta. Lui, Berlusconi, fonda la sua prima televisione: Telemilano. Intanto via cavo, per gli inquilini della new town. Lui, con la prima moglie, Carla, e i primi figli, Marina e Piesilvio, sceglie una villa settecentesca ad Arcore, acquistata per una miseria (500 milioni) dagli eredi dei marchesi Casati Stampa di Soncino, rappresentati da un avvocato romano: Previti, proprio Cesare.

Milano ha pure altro per la testa: la delinquenza di tutti i giorni, le bande, i Turatello, i Vallanzasca, le rapine in banca, soprattutto i sequestri. Girano soldi a Milano e i sequestri sono un modo per farne tanti, prima che arrivi, pesante, la droga. Qualcuno ricorda che tra la fine degli anni sessanta e l'inizio dei settanta furono spediti al confino in Lombardia più di trecento mafiosi. Persino Luciano Liggio darà un'occhiata alla Madunina. E gli sarà fatale. Altri ne sarebbero venuti. Berlusconi se ne scelse uno per curare i cavalli di Arcore: tal Vittorio Mangano, su segnalazione di Marcello Dell'Utri.

A Palazzo Marino, dopo il trionfale 1975 dei comunisti, sale una giunta di sinistra, sindaco Aniasi, il partigiano. Alleanza solida: Aniasi, come il suo successore, Carlo Tognoli, rispetta i patti. "Unitari", li definisce la politica. Dopo di loro sarà il declino, tra giunte anomale e ribaltoni, fino alla rivoluzione di Mario Chiesa, il "mariuolo". La sinistra a Milano aveva provato a governare, cercando di immaginare il futuro. Era difficile: chi si sarebbe sognato la galoppante deindustrializzazione che nel giro di pochi anni avrebbe sconvolto la città, mutato radicalmente il paesaggio urbano e umano, cancellato migliaia e migliaia di posti di lavoro operaio. Il piano regolatore approvato nel 1976 era un tentativo di mettere ordine dopo decenni di selvaggio faidate. Presto sul piano regolatore cadde l'accusa più infamante: vincolista. Si ricominciò a scavare. Ad esaurimento dell'esperienza della sinistra. Poi non s'è capito più nulla e di nuovo sono balzati al settimo cielo i palazzinari, i soliti poteri forti insieme con le banche e con Mediobanca (dove Berlusconi ha lasciato di recente la figliuola), prima di Craxi e di Tangentopoli. E in mezzo la P2, tessera 1816. ♦

IL CONTRIBUTO DEI LETTORI

Dite la vostra con...
politica@unita.it

